

CNS (2) – Boschetto / Antrona (prima parte della “Strada Antronesca”)

Codice di individuazione sul sito: Settore C “Itinerari transfrontalieri” – CVS(2)

Erkennungscode auf der Webseite des CAI's: Sektor C „Itinerari transfrontalieri“– CNS(2)

Italian Alpine Club (CAI) site identification code: Sector C “itinerari transfrontalieri”– CNS(2)

Valenza



Aspetti significativi del percorso

Si percorre la vecchia via della “Strada Antronesca”, attraverso paesi con tradizioni molto antiche. Se si ha voglia di camminare si possono fare due varianti: una tra le frazioni di Montescheno per scoprire le testimonianze delle antiche attività agricole, con il mulino ancora funzionante, il forno del pane, che periodicamente viene acceso per panificare il caratteristico pane nero, i torchi a leva per la pigiatura della vinaccia. Un'altra variante è quella che da Rivera sale al borgo buddista di Bordo e poi, attraverso l'altra località di Cheggio, porta al piccolo borgo di Ruginenta. Nelle chiese e negli oratori si ha modo di osservare l'arte lignea dello scultore Giulio Gualio. Sulla facciata dell'Oratorio di San Gottardo a Rovesca spicca l'affresco gigantesco di San Cristoforo, eseguito nel 1669.

Die Aspekte der Strecke von Bedeutung

Man folgt dem alten Weg der „Strada Antronesca“, vorbei an Dörfen mit einer langen geschichtlichen Tradition. Wer gerne wandert, kann zwei zusätzliche Varianten wählen. Die erste Variante führt durch die Ortschaften von Montescheno, um die Zeugnisse der antiken Handwerks- und Anbaukunst zu entdecken: Einer noch funktionierenden Muhle; einem Brotbackofen, der periodisch angestellt wird, um das charakteristische Schwarzbrot zu backen; sowie den Hebel-Weinpressen, um den Trester zu keltern. Die zweite Variante steigt von Rivera aus zum buddhistischen Zentrum von Bordo, um dann, über Cheggio, zum kleinen Dorf Ruginenta zu führen. In den Kirchen und Oratorien entlang des Wegs bietet sich die Gelegenheit, die kunstvollen Holzschnitzereien des Bildhauers Giulio Gualio zu betrachten. Auf der Fassade des Oratoriums San Gottardo in Rovesca prangt das riesige Fresko des heiligen Christophorus, das im Jahr 1669 entstanden ist.

Breve descrizione del percorso

Dal punto di sosta del Boschetto si sale lungo la mulattiera fino a Boschetto sopra, si prende poi la strada asfaltata di accesso al borgo fino al bivio con la mulattiera. La mulattiera della “Strada Antronesca” saliva in questo punto a scavalcare un tratto roccioso, giunti alla cappella posta sul bivio per Varchignoli e sulla via della vinaccia, si scende poi al lavatoio e quindi si arriva a Cresti. Da questa località ha inizio il percorso della “Via della segale” che attraverso le frazioni di Montescheno conduce a Zonca per poi scendere a Seppiana sul punto di incontro con la “Strada Antronesca”, proprio in corrispondenza della Chiesa Parrocchiale (la vecchia “Pieve” della Valle Antrona). Si attraversa il paese di Seppiana ed attraverso le frazioni di Cambione, San Rocco e la via delle cappelle si giunge a Viganella. Paese di mezza valle con case caratteristiche, alcune ristrutturate, ed attraversando il paese si può percepire ancora l'anima antica. Dopo Viganella si giunge a Rivera dove, deviando dalla via principale che porta a Ruginenta si può raggiungere quest'ultima località passando dai vecchi borghi di Bordo e Cheggio dove opera una comunità “Buddista”. Da Ruginenta il percorso dell'Antronesca passa da Prato, San Pietro, Madonna, sale a Prabernardo e Locasca per poi deviare verso il borgo di Rovesca dove sulla facciata della chiesa domina il grande dipinto di San Cristoforo. Da Rovesca il percorso conduce in poco tempo alla periferia di Antronapiana dove fanno bella mostra le Cappelle della Via Crucis poste sul perimetro della vecchia chiesa sommersa dall'enorme frana del 1642.

Kurzbeschreibung der Strecke

Vom Etappenort Boschetto steigt man entlang des Saumpfads nach Boschetto sopra, wo man dann die asphaltierte Straße Richtung Dorf nimmt bis zur Abzweigung des Saumpfads. Der Saumpfad „Strada Antronesca“ stieg an diesem Punkt an, um einen felsigen Abschnitt zu überwinden. Sobald man die Kapelle an der Wegkreuzung nach Varchignoli erreicht, die auf der Via della Vinaccia liegt, steigt man hinunter zum Waschhaus und kommt so nach Oresti.

An diesem Ort beginnt der Weg „Via della segale“ (Roggenweg), der entlang der Ortschaften von Montescheno nach Zonca führt, um dann nach Seppiana abzusteigen, wo er sich mit der „Strada Antronesca“ gerade bei der Pfarrkirche (der alten Pfarre des Antronats) trifft. Man durchquert das Dorf Seppiana und über die Ortschaften von Cambione, San Rocco und dem Kapellenweg erreicht man Viganella. Das Dorf auf halber Höhe des Tales besitzt charakteristische Häuser, einige davon restauriert, deren historischen Geist man auf der Wanderung durch den Ort noch spüren kann. Nach Viganella erreicht man Rivera, wo man vom Hauptweg nach Ruginenta abzweigt. Den Ort erreicht man, indem man die alten Dörfer von Bordo und Cheggio passiert, wo sich eine buddhistische Gemeinschaft angesiedelt hat. Von Ruginenta geht die Antroner Straße weiter nach Prato, San Pietro und Madonna, führt hinauf nach Prabernardo und Locasca, um dann abzubiegen in Richtung des Dorfes Rovesca, wo auf der Fassade der Kirche das große gemalte Fresko des heiligen Christophorus prangt. Von Rovesca aus führt der Weg in kurzer Zeit zu den Ausläufern von Antronapiana, wo die Kapellen des Kreuzwegs in der Umgebung der ehemaligen Kirche, die beim riesigen Erdbeben im Jahr 1642 verschüttet wurde, einen schönen Anblick darstellen.

Notizie utili/ Nützliche Infos/ Useful information

Informazioni su accompagnamento: Ente di Gestione delle Aree Protette info@areeprotetteossola.it

Informazioni sul percorso: CAI sezione di Villadossola www.caivilladossola.net

Posti di ristoro: Cresti “Miravalle” tel. 032456285 – Seppiana “La Seppianese” tel.3403785693 – Rivera tel. 032456004 – San Pietro tel. 0324571259

Posto tappa/ Möglichkeit zur Zwischenstation/ Rest stops

Seppiana “Centro polifunzionale” tel.032456260 – Viganella : “Casa Vanni” tel. 3314682089 , Agriturismo “Alberobello” tel. 3351754632 , B&B “Eurebia” tel. 3472757567 - San Pietro B&B “Il Frutteto” tel. 3664868682 - Antrona : B&B “Casa della nonna” tel. 3487239944 , B&B “Villa Egle” tel.3477890090 , “Casa delle Alpi” tel. 032451892, “Casa di Montagna” tel. 032451846, Campeggio “Le betulle” tel. 3487239944

Dati Tecnici

Lunghezza: **15 Km** Dislivello: **in salita 535m - in discesa 78m**

Tempo di percorrenza (senza le pause): **4 ore 15 minuti**

Difficoltà: percorso facile

Percorsi aggiuntivi: 1) Variante di Zonca “Via della segale” - **6km**, Dislivello: **in salita 332m – in discesa 377m**, Tempo di percorrenza **2 ore 20 minuti** (senza le pause), Difficoltà: percorso facile
2) Variante di Bordo “Via del ferro” - **2km**, Dislivello: **in salita 222m – in discesa 191m**, Tempo di percorrenza **1 ora 5 minuti** (senza le pause), Difficoltà: percorso facile

Percorsi segnalati: C00

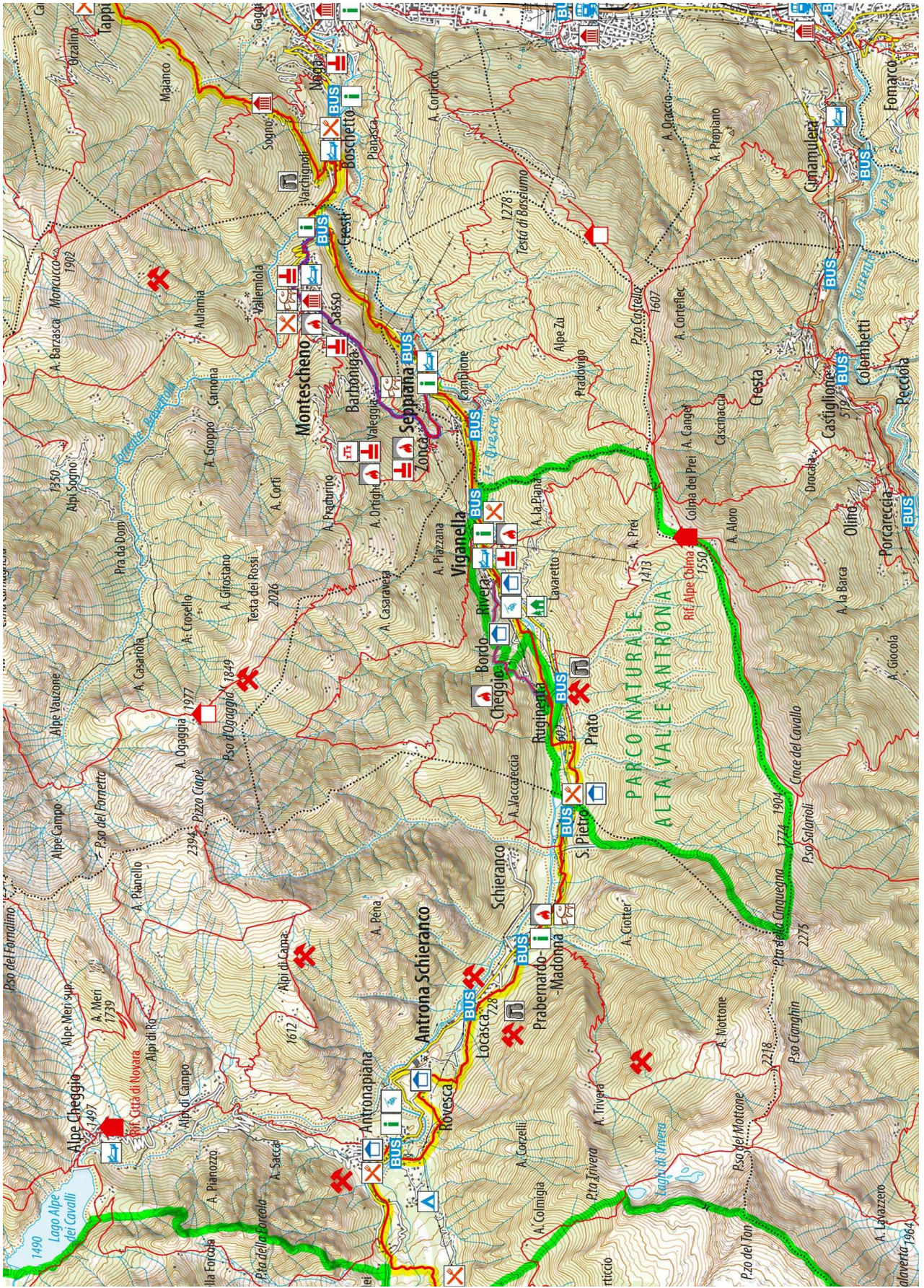
Cartografia di riferimento/ Referenz-Kartografie/ Map resources

1. Carte n° 7 - 1:25.000, Geo4map / CAI EMR

Cartografia digitale su App : ViewRanger - Avenza Maps

Tabella dei punti gpx

ID	Descrizione	l.progr. (m)	h. (m)	l.trat.(m)	t. (min)	
					A	R
C20	Oratorio - Bivio per Casa dei Conti	0	453	0	0	10
C23	Cappella	610	513	610	15	5
C27	Bivio per i mulini della Brevettola	760	502	150		5
C28	Bar Miravalle	950	527	190	5	5
C31	Oratorio di Cresti	1080	549	130	5	10
C33	Cappella d'Arvina	1960	587	880	15	10
C34	Tratto della mulattiera	2510	594	550	10	5
C35	Chiesa di Seppiana	2760	575	250	5	5
C39	Croce antropomorfa	3140	556	380	5	5
C41	Cappella	3530	566	390	5	5
C44	Oratorio di San Rocco - Bivio per alpeggi	3780	571	250	5	5
C45	Cappella	4330	589	550	10	5
C48	Lavatoio - Bivio per Zonca - Cappella	4770	592	440	5	5
C51	Casa Vanni - Dimora - Murales	4970	584	200	5	5
C55	Piazza di Viganella	5160	581	190	5	5
C57	Cappella della Bosa - Pozzo per la canapa	5410	569	250	5	5
C58	Laboratorio del vetro - B&B "Eurebia"	5640	580	230	5	5
C60	Oratorio - Bivio per Bordo	6160	588	520	10	15
C62	Cappella Ronsciglione	7360	593	1200	15	5
C63	Bivio per zona lavorazione ferro	7630	606	270	5	5
C64	Oratorio di Ruginenta	7820	605	190	5	10
C66	Cappella	8440	618	620	10	10
C68	Chiesa di San Pietro	9190	647	750	10	20
C72	Oratorio della Madonna	10730	698	1540	25	5
C76	Fontana di Prabernardo	11050	731	320	5	10
C77	Oratorio di Locasca - Fontana	11750	736	700	10	10
C78	Stele della peste	12550	814	800	15	5
C79	Castagno secolare "arbul"	12810	853	260	5	5
C80	Oratorio di Rovesca - Fontana	13110	869	300	5	5
C83	Cappella - Bivio Antronesca	13650	906	540	10	10
C84	Inizio Cappelle della Via Crucis	14250	909	600	10	5
C86	Cappella - Piazza - Fontana	14560	904	310	5	5
C88	Piazza della Chiesa	14750	910	190	5	0
					4h 15min	3h 45min



LA SPIRITUALITA'

Lasciando la città di Domodossola, si incontrano subito le cappelle della Via Crucis che sale al Sacro Monte Calvario, testimonianza di una religiosità popolare forte e diffusa, attestata dalle tante chiese e dagli oratori che si incontrano lungo il percorso, ma anche dalle annuali processioni religiose ("Autani"), che in Valle Antrona vengono compiute annualmente fin dal 1630. La più famosa é sicuramente quella di Montescheno ("Autani di Set Frei"), che si svolge ogni anno nel mese di luglio, ma non vanno dimenticate anche quelle di Seppiana e di Viganella (quest'ultima riproposta proprio negli ultimi anni). A Viganella, nella località di Bordo si ha modo di immergersi nella cultura buddista.

Camminando con lo sguardo attento all'ambiente circostante e con il naso talora all'insù, il percorso ci condurrà passo dopo passo dalle cappelle della Via Crucis di Domodossola alle Cappelle di Saas Fee, in un viaggio in cui cultura e spiritualità si incontrano e si intersecano, come ci ricordano le opere dello scultore antronese Giulio Gualio, che verso la fine del 1600 ornò con le sue opere lignee chiese e oratori dell'Ossola e della Valle di Saas.

DIE SPIRITUALITÀ!

Sobald man Domodossola hinter sich gelassen hat, trifft man auf die Kapellen des Kreuzwegs, die auf den Sacro Monte Calvario (heiliger Kalvarienberg) führen und Zeugen der einstigen, tief im Volk verbreiteten Religiosität sind. Das bestätigen auch die zahlreichen Kirchen und Oratorien, denen man entlang der Strecke begegnet, sowie die jährlichen Prozessionen (Autani), die im Antronatal seit 1630 jedes Jahr durchgeführt werden. Die bekannteste ist sicherlich diejenige von Montescheno (Autani di Set Frei), die alljährlich im Monat Juli stattfindet. Nicht zu vergessen sind auch jene von Seppiana und Viganella. Letztere wurde erst vor wenigen Jahren wieder eingeführt. In Bordo, einer Ortschaft von Viganella, bietet sich zudem die Möglichkeit, in die buddhistische Kultur einzutauchen.

Im Saastal führt der Weg an der Kapelle von Zermeiggern sowie den Kirchen von Saas-Almagell, an Saas-Grund vorbei nach Saas-Fee. In Saas-Fee gibt es dazu die reformierte Kirche und Swami Vivekananda, den berühmten hinduistischen Mönch und Reformier, zu entdecken. Mit wachem Blick für die Natur der Umgebung, führt uns der Wanderweg Schritt für Schritt von den Kapellen des Kreuzwegs in Domodossola bis zu den Kapellen nach Saas-Fee: Eine Reise, auf der sich Kultur und Spiritualität begegnen und kreuzen, wie uns die Werke des Antroner Bildhauers Giulio Gualio veranschaulichen, die gegen Ende des 17. Jahrhunderts Kirchen und Oratorien im Ossola- und Saastal schmückten.

MONTESCHENO

Il primo paese che si incontra percorrendo la Valle Antrona è Montescheno, posto in posizione soleggiata, nell'ampio triangolo formato dall'Ovesca e dalla Brevettola. Il paese non è formato da un solo nucleo di abitazioni, ma dalle frazioni di Cresti, Croppo, Ovesco, Cadmater, Cadpera, Sasso, Progno sotto e sopra, Selve, Vallemiola, Barboniga, Valleggia, Zonca e parte di Galliano. Il suo nome deriva dal latino "*schen*" e dal genitivo "*montis*", da cui "*schiena montuosa*". In un periodo non ben definito una colonia di pastori, lasciata la vita nomade, si stabilì in forma associativa nell'attuale territorio di Montescheno.

Nel 1519 il paese ottenne gli statuti. La vita di Montescheno, al pari di quella di tutti gli altri comuni della valle, consisteva nell'agricoltura e nella pastorizia. La coltivazione più diffusa era quella della vite, dalla quale si otteneva un vino discreto anche se povero di alcool. Gli statuti del 1519 ne regolamentarono la produzione. Le altre coltivazioni furono quelle della segale, delle patate e della canapa, quest'ultima lavorata nello iustificio di Villadossola.

Nella vita economica dei secoli passati grande importanza ebbero le miniere di ferro, di cui era ricco il territorio di Montescheno. Gli statuti del 1519 ne regolamentarono la lavorazione (vedere: De Maurizi G., *Montescheno - la Cartografica -1919*).

MONTESCHENO

Das erste Dorf, auf das man trifft, wenn man das Antronatal durchwandert, ist Montescheno. Es liegt an sonniger Lage im großflächigen Dreieck der beiden Gebirgsbäche Ovesca und Brevettala. Das Dorf hat keinen eigentlichen Kern, sondern besteht aus den Ortsteilen Cresti, Groppo, Ovesco, Cadmater, Cadpera, Sasso, Pregno sotto und sopra, Selve, Vallemiola, Barboniga, Valleggia, Zonca und einem Teil von Galliano. Sein Name kommt vom lateinischen „schena“ und dem Genitiv „montis“, woraus „schiena del monte“ (Rücken des Berges) entstanden ist. In einer nicht mehr genau bestimmbar Zeit hat sich eine Gruppe von Hirten dort niedergelassen. Sie gaben ihr Nomadenleben auf, um sich in verbindender Form auf dem heutigen Gebiet von Montescheno anzusiedeln.

Im Jahr 1519 erhielt das Dorf eine Gemeindefassung. Das Leben von Montescheno entsprach demjenigen der anderen Gemeinden des Tals, es bestand aus Ackerbau und Weidewirtschaft. Am meisten verbreitet war der Anbau von Reben, aus denen sich ein ziemlich guter Wein gewinnen ließ, der jedoch wenig Alkohol enthielt. Die Satzung des Jahres 1519 reglementierte die Weinproduktion. Darüber hinaus wurden auch Roggen, Kartoffeln und Hanf angebaut, letzterer wurde in der Jutefabrik von Villadossola weiterverarbeitet. Im wirtschaftlichen Leben der vergangenen Jahrhunderte hatten auch die Eisenminen eine große Bedeutung, von denen es unzählige auf dem Gemeindegebiet von Montescheno gab. Die Gemeindefassung von 1519 reglementierte deshalb die Eisenverarbeitung (siehe: De Maurizio G., Montescheno - la Cartografica - 1919).

C0031 - Oratorio di Cresti dedicato alla Vergine Annunziata e a San Carlo, costruito nel 1614 e restaurato nel 1874. Ha una forma quadrangolare con scalinata centrale in discesa. Nel 1839 fu aggiunta la sacrestia.

C0031 -Oratorium von Cresti, gewidmet Maria Verkündigung und San Carlo, erbaut 1614 und restauriert 1874. Es hat eine viereckige Form mit zentral angelegten Stiegen. 1839 wurde die Sakristei angebaut.

SEPPIANA

Seppiana, anticamente chiamata "Silva plana", sta a indicare selva o bosco pianeggiante, anche se l'unica parte pianeggiante del suo territorio è rappresentata dai terrazzamenti ricavati dai suoi abitanti sui fianchi della montagna. Nel periodo dello sfruttamento delle miniere di ferro vi abitavano i maestri più benestanti che operavano al di fuori del proprio territorio comunale. I suoi alpeggi, ancora ben conservati, sorgono quasi tutti sul versante a nord, oltre il torrente Ovesca. In ricordo delle lotte sostenute nei tempi passati dal piccolo paese contro Villadossola, per il possesso dell'Alpe di San Giacomo, si svolge ogni anno la processione conosciuta come "l'Autani di Seppiana".

SEPPIANA

Der Ort hieß in früherer Zeit „Silva plana“, was selva (Wald) oder ein flaches Waldstück bedeutete, auch wenn die einzigen ebenen Flächen auf dem Territorium die Terrassen darstellten, die von den Bewohnern an den Bergflanken angelegt worden waren. Während der Zeit der Ausbeutung der Eisenminen wohnten dort die wohlhabendsten Meister, die außerhalb ihres Gemeindegebiets tätig waren. Die Alpweiden des Dorfes, die noch heute gut erhalten sind, entstanden fast alle auf der Nordseite, jenseits des Ufers der Ovesca. Zur Erinnerung an die Kämpfe um den Besitz der Alpe San Giacomo, die das kleine Dorf mit Villadossola in einer längst vergangenen Zeit ausgefochten hat, wird jedes Jahr eine Prozession durchgeführt, die als „Autani di Seppiana“ bekannt ist.



C0035 - LA CHIESA DI S. AMBROGIO - La pergamena inviata da Papa Innocenzo II nel 1133 a Litifredo (Vescovo di Novara) elencava le tre Pievi dell'Ossola (Domodossola, Pieve Vergonte e Mergozzo), e stabiliva che la Pieve di Oxilia (Domodossola) si estendeva a tutta l'Ossola superiore a partire dalla sponda sinistra dell'Ovesca.

Il torrente Ovesca divideva le due Pievi di Oxilia e di Vergonte, anche se alcune frazioni di Villa che sorgevano in sponda destra erano di competenza della Pieve di Vergonte. Fu così che questa zona, dopo la separazione da Oxilia, venne compresa nella nuova Parrocchia della Valle Antrona. A Seppiana, situata in posizione centrale rispetto alle altre comunità del territorio, venne eretta una chiesa capace di accogliere tutti i fedeli della valle. La prima costruzione della chiesa pare risalga all'XI secolo. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che dalla struttura architettonica dei suoi muri perimetrali emergono i resti delle archeggiature romaniche. In origine la chiesa era costituita da una solida navata a pianta rettangolare che terminava con un'abside semicircolare. La sua posizione strategica lungo la Strada Antronesca permetteva di accedervi agevolmente a tutte le comunità delle frazioni di Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco e Antrona. Il primo ampliamento alla chiesa incominciò tra i secoli XII e XIII. Nel 1592, dopo la separazione di Antrona (nel 1449) e di Schieranco (nel 1571), alla matrice di Seppiana restarono legate le comunità di Montescheno, di Seppiana e di Mezzavalle (Viganella). Tra il 1601 e il 1621 furono eseguiti diversi adeguamenti ad opera del parroco Antonio Giavinelli. Nel 1618 dalla parrocchia di S. Ambrogio si distaccò la nuova parrocchia di Viganella nel cui territorio la sua comunità aveva da poco costruito la chiesa della Natività della Beata Vergine Maria. Tra il 1622 e il 1624 fu ampliata in altezza e, successivamente negli anni dal 1643 al 1681 ne fu curato principalmente l'aspetto interno. È di questo periodo (1645) la costruzione dell'ancona della B.V. del Rosario ad opera del maestro intagliatore e scultore Giorgio De Bernardis di Buttogno, il quale eseguì l'armadio in sacrestia e altre opere di rilievo negli anni seguenti. Nella bottega del maestro De Bernardis, situata in via Briona a Domodossola, lavorava un giovane e promettente scultore di Antrona, di nome Giulio Gualio. Di quest'ultimo è degno di nota l'altare del S.S. Nome di Gesù del 1685. Dopo le ristrutturazioni avvenute nel secolo

XVII la chiesa non subì ulteriori interventi fino al 1925, anno in cui venne decorata internamente dai pittori Vagliani e Baranzelli. Successivamente, nel 1994, ne fu rifatto il tetto e venne sistemata l'area esterna. (Vedere: Bertamini T., "S. Ambrogio di Seppiana", in *Oscellana*, 1988, pp. 17-52).

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Chiesa di Seppiana

Altare del Nome di Gesù, le Ante del reliquario, la Statua di S.Ambrogio, due busti reliquari, un reliquario a forma di ostensorio, un reliquario a urna, il Crocefisso dell'altare maggiore, l'altare del rosario (con De Bernardis), l'armadio della sacrestia (con De Bernardis).

C0035 Kirche von San Ambrogio (des heiligen Ambrosius)

Das Pergament, welches im Jahre 1133 von Papst Innozenz II. an Litifredo, den Bischof von Novara, geschickt wurde, zählte die drei Pfarreien im Ossola (Domodossola, Pieve Vergente und Mergozzo) auf und legte fest, dass sich die Pfarrei Oxilia (Domodossola) über das ganze obere Ossolatal erstreckte, vom linken Ufer der Ovesca ausgehend. Der Wildbach Ovesca teilte die beiden Pfarreien Oxilia und Vergente, auch wenn für einige Ortsteile von Villadossola, die am rechten Ufer lagen, die Pfarrei Vergente zuständig war. So kam es, dass diese Zone nach der Abspaltung von Oxilia in die neue Pfarrei des Antronatales einbezogen wurde. In Seppiana, das im Vergleich zu den anderen Gemeinden des Territoriums zentral gelegen war, wurde eine Kirche gebaut, in der alle Gläubigen des Tales Platz finden konnten. Die erste Konstruktion der Kirche geht vermutlich auf das 11. Jahrhundert zurück. Diese Annahme bestätigt die Tatsache, dass aus der baulichen Struktur der Außenmauern Reste romanischer Bogenführungen herausragen. Ursprünglich bestand die Kirche aus einem soliden Mittelschiff mit rechteckigem Grundriss, welches in einer halbkreisförmigen Apsis endete. Ihre strategische Position entlang der Straße von Antrona ermöglichte allen Kirchengemeinden der Ortschaften Montescheno, Seppiana, Viganella, Schieranco und Antrona einen bequemen Zugang. Zwischen dem 12. und 13. Jahrhundert begann der erste Erweiterungsbau der Kirche. 1592, nach der Abtrennung von Antrona (1449) und Schierano (1571), blieben die Gemeinden von Montescheno, Seppiana und Mezzavalle {Viganella} mit der Mutterkirche Seppiana verbunden. In den Jahren von 1601 bis 1621 ließ der Pfarrer Antonio Giavignelli verschiedene Umbauten ausführen. 1618 trennte sich die neue Pfarrei Viganella von der Pfarrei San Ambrogio, kurz nachdem diese auf ihrem Gemeindegebiet die Geburtskirche der heiligen Jungfrau Maria gebaut hatte.

Zwischen 1622 und 1624 wurde sie höher gebaut und danach in den Jahren von 1643 bis 1681 hauptsächlich im Inneren verschönert. Auf diese Zeit (1645) geht die Gestaltung des Altarbilds der Heiligen Jungfrau mit dem Rosenkranz zurück, ein Werk des Bildhauers und Schnitzers Giorgio De Bernardis aus Buttogno, der auch den Schrank in der Sakristei und andere bedeutende Gegenstände in den darauffolgenden Jahren anfertigte.

In der Werkstatt des Meisters De Bernardis, welche sich in der Via Brona in Domodossola befand, arbeitete ein junger, vielversprechender Bildhauer aus Antrona namens Giulio Gualio. Ein nennenswertes Werk von ihm ist der Altar im heiligen Namen Jesu Christi aus dem Jahr 1685. Nach den Renovierungen im 17. Jahrhundert gab es keine weiteren Anpassungen mehr bis ins Jahr 1925, als die beiden Maler Vagliani und Baranzelli die Kirche innen neu restaurierten. Einige Zeit später, im Jahr 1994, wurde das Dach erneuert und die Umgebung in Ordnung gebracht. (siehe: Bertamini T., „S. Ambrogio di Seppiana“, in *Oscellana*, 1988, Seiten 17-52).

Werke von Giulio Gualio aus Antronapiana in der Kirche von Seppiana: Der Jesus-Altar, die Flügel des Reliquiars, die Statue des heiligen Ambrosius, zwei Büsten, eine Monstranz, eine Urne, das Kruzifix des Hauptaltars, der Altar des Rosenkranzes und der Sakristei-Schrank (die beiden letzteren gemeinsam mit De Bernardis).

C0044 - ORATORIO di SAN ROCCO - Già esisteva una cappella dedicata a San Rocco nel 1513 quando la peste, ricordata dal Capis, colpì l'Ossola. Anche in Valle Antrona molte persone infette morirono e altri si salvarono isolandosi preventivamente nelle baite dell'Ovigo, sulla sponda destra dell'Ovesca, dove nei mesi estivi l'aria era più fresca e più sana. Alcune persone benestanti,

commercianti in ferro, fecero voto e lasciti per l'impianto di questa cappella. La peste successiva del 1630, fu ancora una volta la grande occasione del rinnovo dell'Oratorio di San Rocco. È in questa occasione che la comunità aggiunse al tradizionale protettore San Rocco anche San Bonaventura. Nel 1631 si iniziano i lavori di ampliamento che si susseguono fino al completamento della facciata nel 1641. Nel 1659 non era ancora intonacato ed era senza pavimento e solo nell'inventario del 1681 si descrive l'oratorio nelle sue attuali dimensioni e forma. Nel 1732 ebbe l'incarico lo scultore Lanti di Macugnaga di abbellire l'altare. Nel 1759 l'ancona dell'altare è costituita da un grande quadro che rappresenta l'immagine di San Rocco, del cardinale Borromeo e della Beata Vergine Maria, sostituito poi dall'attuale che fu dipinto dal pittore Giovan Pietro Tosi di Villadossola nel 1822. Nel 1840 fu restaurato e decorato dal pittore Lamberto Daniele. (Vedere: Bertamini T., *L'Oratorio di S.Rocco di Cambione di Seppiana* - Ed. Oscellana- 1992, pp.129- 152).

C0044 - Oratorium von San Rocco (heiliger Rochus)

Wie Capis festhielt, bestand schon im Jahre 1513, als das Ossolagebiet von der Pest heimgesucht wurde, eine dem heiligen Rochus geweihte Kapelle. Auch im Antronatal starben viele Menschen an der Krankheit; andere konnten sich retten, weil sie sich frühzeitig in die Hütten von Ovigo auf dem rechten Ufer des Ovesca zurückgezogen hatten, wo während der Sommermonate die Luft frischer und gesunder war. Einige wohlhabende Leute, wie z. B. Eisenhändler, legten Gelübde ab und hinterließen Vermächtnisse für den Bau dieser Kapelle. Die darauffolgende Pest des Jahres 1630 wurde noch einmal zur guten Gelegenheit, um das Oratorium San Rocco zu erneuern. Die Gemeinde ihrerseits fugte zu dem bisherigen heiligen Rochus auch noch den heiligen Johannes Bonaventura hinzu. 1631 begannen die Erweiterungsarbeiten, die bis zur Vollendung der Fassade im Jahre 1641 dauerten. 1659 war aber die Kapelle immer noch nicht verputzt und hatte keinen Fußboden. Erst die Bestandsaufnahme im Jahr 1681 beschrieb das Oratorium in seiner heutigen Dimension und Form. Im Jahre 1732 erhielt der Bildhauer Lanti aus Macugnaga den Auftrag, den Altar zu verschönern. 1759 entstand das große Altarbild, das den heiligen Rochus, den Kardinal Borromäus und die Heilige Jungfrau Maria darstellt. Dieses wurde später durch das aktuelle Altarbild ersetzt, das 1822 vom Maler Giovan Pietro Tosi aus Villadossola gemalt wurde. Das Oratorium wurde 1840 restauriert und vom Maler Lamberto Daniele verziert, (siehe: Bertamini T., *L'Oratorio di San Rocco di Cambione di Seppiana* - Edizione Oscellana; 1992, Seiten 129-152).

VIGANELLA

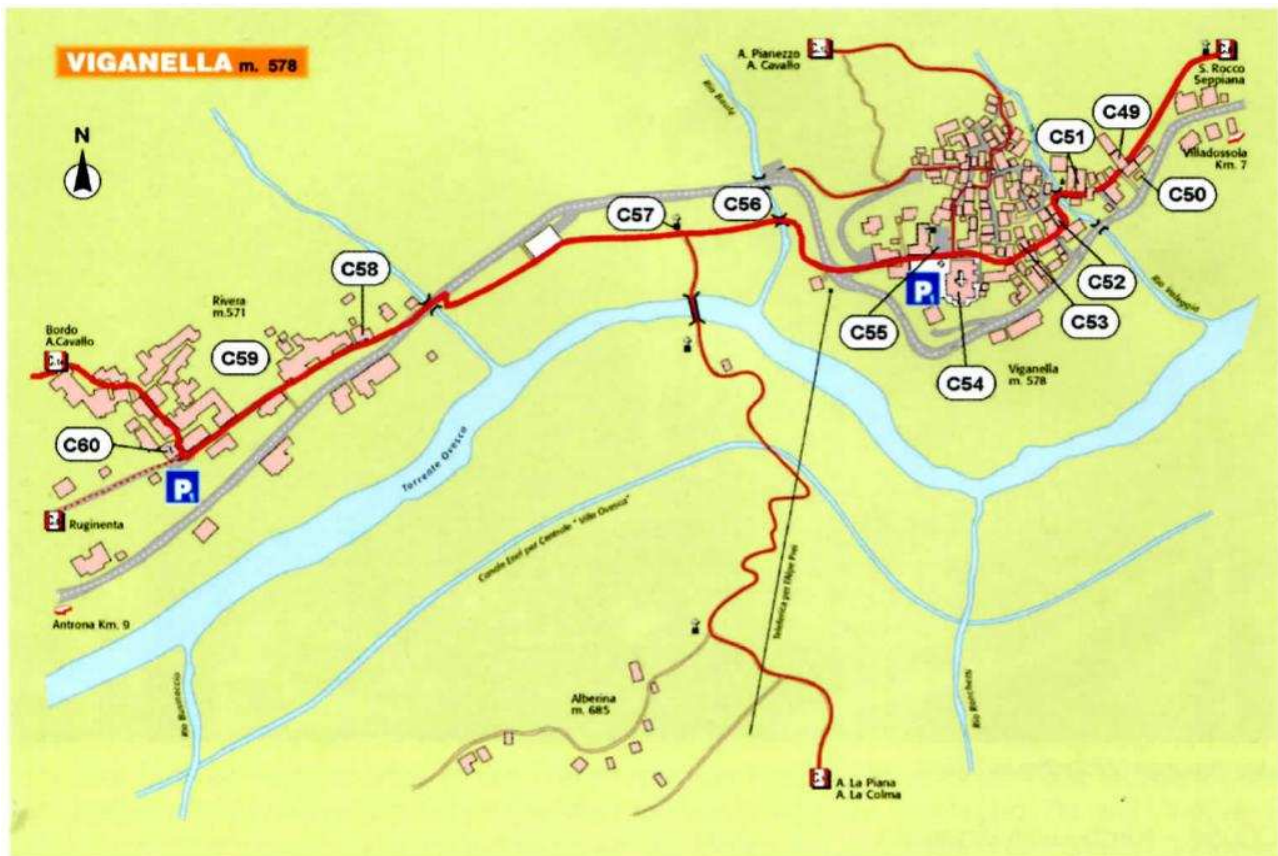
Viganella, l'antica "Ulcanella", fu per molti anni il centro della lavorazione del minerale di ferro estratto dalle miniere di Ogaggia. Le sue frazioni di Bordo, Cheggio e Ruginenta, immerse nel verde del bosco, sono ora divenute luogo di meditazione per un gruppo appartenente alla religione buddista. Fino all'inizio del nostro secolo questo territorio era anche denominato semplicemente "Mezza Valle". Solo recentemente ha assunto la denominazione di comune di Viganella.

Viganella è toponimo che sta a indicare "pascolo vicinale". Testimonianze antiche sono alcune strutture murarie di chiara impostazione megalitica dentro le quali furono trovate delle nicchie e grotte a falsa cupola simili a quelle di Varchignoli, così come il ritrovamento di una tomba di epoca romana a Rivera. Possiamo presumere che attraverso i secoli, unitamente all'agricoltura e alla pastorizia, sia sempre stata presente l'attività estrattiva e fusoria del minerale di ferro. Anche le sue abitazioni sembrano dimore più adatte a minatori e fabbri che non a contadini. Nel 1569 Viganella ebbe statuti propri

VIGANELLA

Viganella, ehemals „Ulcanella“, war für viele Jahre das Verarbeitungszentrum für das Eisen, das aus den Minen von Ogaggia gewonnen wurde. Seine Ortsteile Bordo, Cheggio und Ruginenta, eingetaucht im Grün des Waldes, sind nun zu einer Meditationsstätte für Menschen geworden, die der buddhistischen Religion angehören. Bis am Anfang des vorletzten Jahrhunderts wurde dieses Gebiet einfach „Mezza valle“ (halbes Tal) genannt. Erst seit kurzem hat es den Ortsnamen Viganella angenommen. Der Name des Dorfes deutet auf „Pascolo vicinale“ (benachbarte Weide)

hin. Historische Zeugnisse sind einige Mauerstrukturen mit eindeutig megalithischer Herkunft, in denen Nischen und Höhlen mit scheinbaren Kuppeln ausfindig gemacht wurden. Sie gleichen denjenigen von Varchignoli, aber auch dem Grab aus der römischen Zeit, das in Rivera entdeckt wurde. Das lässt vermuten, dass über Jahrhunderte hinweg nicht nur Landwirtschaft und Viehzucht betrieben wurden, sondern auch schon immer Eisen abgebaut und verhüttet wurde. Ebenso scheinen die dortigen Wohnhäuser mehr den Bedürfnissen von Bergleuten und Schmieden angepasst zu sein, als denjenigen von Bauern. Im Jahre 1569 bekam Viganella eine eigene Gemeindegliederung.



C0051 – Dimora storica di “Casa Vanni”, piazza, murales. Ca' dul van bella e importante casa di Viganella, che fu residenza di una prestigiosa famiglia di notai da cui prende il nome, e che si distingue per un vasto fronte loggiato con archi e colonnine di pietra. Ristrutturata nel corso del 2004 e un successivo recupero che ha portato nel 2008 ad essere anche un punto di accoglienza con camere e cucina. Nel suo interno, oltre ad una sala per convegni e proiezioni, vi è una cantina adibita a museo del vino, un piccolo museo dedicato alla importante figura dello scultore ed indoratore Giovan Pietro Vanni (1744/1813) che realizzò numerose opere come testimonia il suo ricco archivio di disegni; questa casa è diventata anche un piccolo angolo di meditazione con i suoi loggiati aperti ed una piccola biblioteca.

C0051 - Historisches Haus „Casa Vanni“, Platz, Wandmalerei.

Das als „Cà dui Van“ bezeichnete, schöne und bedeutende Haus von Viganella war einmal Wohnsitz einer renommierten Familie von Notaren (daher stammt auch der Familienname). Das Haus unterscheidet sich von den übrigen Häusern durch eine große Front mit einer Galerie von Bögen und Säulen aus Stein. 2004 wurde das Haus renoviert und danach - im Jahr 2008 - umgebaut, sodass es nun auch als Empfangsstätte dient mit Übernachtungs- und Verpflegungsmöglichkeiten. In seinem Inneren befinden sich neben einem Saal für Kongresse und Vorträge auch ein Keller, der zum Weinmuseum bestimmt wurde, sowie ein kleines Museum, das der bedeutenden Persönlichkeit von Giovan Pietro Vanni (1744-1813), einem Bildhauer und Vergolder, gewidmet ist. Dieser hat zahlreiche Werke geschaffen, wie sein umfangreiches Archiv von Zeichnungen dokumentiert. Mit

seiner offenen Galene und der kleinen Bibliothek ist das Haus auch zu einem kleinen Ort der Besinnlichkeit geworden.

C0054 – Chiesa di Viganella PARROCCHIA della natività di Maria, separata da Seppiana l'11 novembre 1618. La chiesa a tre navate risale al 1657; nel suo interno vi sono: l'elegante battistero di stile classico e i sei grandi quadri collocati sopra le colonne della navata centrale che rappresentano i fasti principali della Madonna, opere eseguite nel 1753 da Giuseppe Mattia Borgnis di Craveggia.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Chiesa di Viganella

Statua della Madonna del Rosario con Bambino, Reliquiari a busto, Reliquiari a croce, Crocefisso, Antine dell'armadio di sacrestia, Altare ed ancona della cappella di S.Andrea, Ancona dell'altare della Madonna del Carmine.

C0054 - Kirche von Viganella

Pfarrei der „natività di Maria“ (Maria Geburt). Sie wurde am 11. November 1618 von Seppiana abgetrennt. Die Kirche mit den drei Schiffen stammt aus dem Jahr 1657. Im Inneren befinden sich die elegante Taufkapelle im klassizistischen Stil und sechs große Bilder, die bedeutsame Ruhmestaten von Maria darstellen. Die Bilder sind oberhalb der Säulen im Hauptschiff angebracht und wurden von Giuseppe Mattia Borgnis aus Craveggia im Jahr 1753 gemalt.

Werke von Giulio Gualio aus Antronapiana in der Kirche von Viganella: Marienstatue mit Kind, verschiedene Reliquien wie Büsten und Kreuze, Kruzifix, Schranktüren der Sakristei, Altarbild der Kapelle San Andrea, Altarbild der Maria vom Berge Karmel.

C0057 – Cappella della Bosa, della "Madonna del Bisan" opera del Borgnis di Craveggia, lungo la vecchia strada della valle e all'incrocio del sentiero per l'Alpe la Piana. Pozzo della canapa,

C0057 - Kapelle „della Madonna del Bisan“.

Sie stammt von Borgnis aus Craveggia und steht an der alten Talstraße, bei der Wegkreuzung zur Alpe La Piana.

C0060 – L'Oratorio fu iniziato nel 1626 per volontà di un devoto a S.Carlo Borromeo. Con l'avvento della peste nel 1630, al titolo iniziale di S.Carlo fu aggiunto quello di S.Rocco. Ci si rese però conto che nella chiesa parrocchiale di Viganella esisteva già un altare dedicato al Borromeo, per cui non si vollero creare doppioni. Visto che nel 1643 l'Oratorio non era ancora stato benedetto, si decise di mutarne il titolo in quello della Beata Vergine del Carmine, la cui devozione andava prendendo piede a quel tempo. L'ancona posta sopra l'altare è dello scultore Paolo Gualio, figlio del maestro Giulio di Antronapiana. Sopra la porta d'ingresso, nel 1997 il pittore Celerino Poletti ha dipinto l'immagine della Madonna del Carmine con S.Rocco e S.Francesco Saverio.

C0060 – Oratorio

Mit dem Bau des Oratoriums wurde 1626 nach dem Willen eines Gottesfürchtigen begonnen. Es sollte zu Ehren des heiligen Carlo Borromeo errichtet werden. Mit dem Ausbruch der Pest im Jahre 1630 wurde mit dem heiligen Rochus ein zweiter Heiliger hinzugefügt. Als man sich aber bewusst wurde, dass in der Pfarrkirche von Viganella bereits ein Altar existierte, der dem heiligen Borromeo gewidmet war, wollte man keine doppelte Verehrung. Da das Oratorium 1643 noch nicht geweiht war, entschied man die Widmung zugunsten der heiligen Jungfrau Maria vom Berge Karmel abzuändern, deren Anbetung in dieser Zeit rasche Verbreitung fand. Das Bild über dem Altar stammt vom Bildhauer Paolo Gualio, dem Sohn des Meisters Giulio von Antronapiana. Über dem Eingang prangt das Bild des Malers Celerino Poletti aus dem Jahr 1997, das die heilige Maria vom Berge Karmel mit den heiligen Rochus und Franz Xaver darstellt.

BORDO - Bordo era un villaggio stanziale fino agli anni '50, quando lo sviluppo economico del dopo guerra determinò lo spopolamento selvaggio delle vallate alpine. Tutti scesero a Viganella o a Villadossola e il villaggio fu abbandonato; i prati diventarono gerbidi e le belle case di solida pietra si avviarono a un mortale degrado. Bordo era un villaggio antico, l'oratorio frazionale era stato costruito nel 1679 e abbellito con affreschi. L'ambiente è quello tipico della media montagna ossolana: il Vallone di Balmel permetteva una transumanza sapiente, articolata in numerosi alpeggi estivi. Ora dal 1980, i buddisti della Valle Antrona hanno saputo trasformare un villaggio abbandonato in un nuovo centro di spiritualità.

BORDO

Bordo war bis in die funfziger Jahre ein ständig bewohntes Dorf, als die wirtschaftliche Entwicklung der Nachkriegszeit zur unerbittlichen Entvölkerung der alpinen Täler führte. Alle Bewohner des Dorfes zogen nach Viganella oder nach Villadossola, weshalb der Ort schließlich aufgegeben wurde. Die Wiesen verkamen zu trockenem und wüstem Brachland und die schönen Häuser aus solidem Stein waren dem unweigerlichen Vertali preisgegeben. Bordo ist ein sehr altes und antikes Dorf, sein Oratorium wurde 1679 erbaut und mit Fresken verschönert. Die Umgebung ist typisch für die mittlere Berglandschaft des Ossola: Die Talmulde von Balmel ermöglichte früher eine ausgeklügelte Wanderweidewirtschaft, die sich heute noch an den unzähligen Sommeralpen erkennen lässt. Mit der Ankunft der Buddhisten im Antronatal hat sich das verlassene Dorf in ein neues spirituelles Zentrum verwandelt.

CHEGGIO - Anche questo villaggio sta avendo la stessa trasformazione come quello di Bordo. Cheggio è toponimo che sta a indicare luogo esposto al sole.

CHEGGIO

Auch dieses Dorf erlebte die gleiche Entwicklung wie Bordo. Cheggio ist ein Ortsname, der einen sonnigen Platz bezeichnet.

RUGINENTA - Il nome rivela l'utilizzo di questo luogo in affinità con l'estrazione e la lavorazione del ferro.

RUGINENTA

Der Name verrät die Nutzung des Ortes als Standort für den Abbau und die Verhüttung von Eisen.

Ferro e oro: la valle dei minerali

La Valle Antrona è, fra le vallate ossolane, la "valle del ferro" e alle sue miniere è legata la formazione, nel XIX secolo, del centro siderurgico di Villadossola; e oltre al ferro, l'oro, presente nelle viscere di queste montagne. Le vene ferrose sono distribuite un po' ovunque nella valle, ma sono concentrate soprattutto sul monte di Ogaggia (la *Vegazia* dei documenti medioevali), sulla montagna che separa la Valle Antrona dalla Brevettola. Su entrambi i versanti sono ancora oggi visibili i numerosi cunicoli scavati dai minatori per l'estrazione del minerale che, dopo una prima cernita, veniva trasportato a spalla ai forni e ai magli costruiti nei villaggi del fondovalle (nel XIV e XV secolo erano presenti in numero elevato nella piana tra Rivera e Schieranco).

L'attività mineraria in Antrona è documentata dal XIII secolo, ma è presumibilmente precedente; nel 1217 infatti Alberto Camporancio di Villa e il maestro fonditore Uberto ricevono in affitto un forno con il relativo acquedotto, i boschi e la miniera in Valmagliasca. Questo *maister de furno* è il primo di una lunga serie di fonditori e *minerali* (i minatori che conoscevano le vene e sapevano estrarne il minerale) che, organizzati in corporazioni, operarono per secoli in valle. La presenza di giacimenti facilmente estraibili e di buona qualità, gli estesi boschi da cui ricavare carbone di legna per l'arrostimento e la fusione, i numerosi e abbondanti corsi d'acqua per azionare i magli con la forza idraulica furono tutti fattori che determinarono, dal XIV al XVI secolo, lo sviluppo dell'attività estrattiva nella valle.

Lunghe carovane di muli e di asini trasportavano il ferro a Villadossola che era il centro principale per il commercio del ferro. La bontà del metallo antronese era conosciuta dappertutto e veniva esportato anche in Svizzera: un documento del 1448 ci racconta di un Migliorino di Antrona che fu derubato sul Sempione mentre trasportava ferro in Vallese.

Nel XVII secolo l'estrazione del ferro della Valle Antrona entrò in crisi e, all'inizio del XVIII secolo, cessò per gli elevati costi di produzione e perché si andava profilando un nuovo settore estrattivo: quello dell'oro.

Dopo un periodo di crisi durato oltre un secolo, l'estrazione del ferro in Valle Antrona riprese alla fine dell'700 ad opera di Pietro Maria Ceretti che, da fabbro ferraio a Verbania, si trasferì in Ossola per fondare una dinastia di imprenditori siderurgici che diede l'avvia allo sviluppo industriale ossolano. Furono riattivate le miniere di Ogaggia e per tutto l'Ottocento l'area di Viganella prima e la Val Brevettola poi furono percorse dagli uomini che trasportavano a valle il minerale: nel 1881 l'estrazione del ferro occupava 75 persone fra minatori, spazzini, vagonisti e cernitori. Il materiale estratto, dopo la cernita e l'arrostimento, veniva trasportato agli opifici di Villadossola a spalla d'uomo. Per accelerare i trasporti, nel 1866 i Ceretti costruirono in Val Brevettola una strada di 10 chilometri che collegava la miniera ai forni di fondovalle e consentiva l'uso di piccoli carri e di slitte trainate dagli uomini (la *strusa*) le cui impronte sui selciati sono ancora visibili oggi nei tratti di strada che ancora emergono dalla fitta vegetazione. L'estrazione fu quindi abbandonata alla fine del secolo per l'esaurimento dei filoni.

Eisen und Gold: Das Tal der Mineralien

Das Antronatal gilt innerhalb der Ossolatàler als Tal des Eisens und mit seinen Minen ist die Entstehung der Stahlindustrie im 19. Jahrhundert in Villadossola verbunden. Neben Eisen wurde auch Gold abgebaut, welches im Inneren dieser Berge vorhanden war. Die eisenhaltigen Adern fanden sich fast überall! im Tal, vor allem aber auf dem Berg Ogaggia (dem Vegazia laut mittelalterlichen Dokumenten), der das Antronatal von der Brevettola trennt. Auf beiden Hängen sind heute noch zahlreiche Stollen sichtbar, die von den Bergleuten gegraben wurden, um das Mineral zu gewinnen, das nach einer ersten Sortierung auf dem Rücken zu den Öfen und Schmieden transportiert wurde, die in den Dörfern der Talebene gebaut worden waren (im 14. und 15. Jhd. gab es eine größere Anzahl in der Ebene zwischen Rivera und Schieranco). Der Eisenabbau in Antrona ist seit dem 13. Jahrhundert dokumentiert, geht aber vermutlich auf noch frühere Zeit zurück. Urkunden zufolge erhielten Alberto Camporancio aus Villadossola und der Schmelzmeister Uberto bereits im Jahr 1217 einen Ofen mit zugehörigem Wasserleitungssystem, Wälder und eine Grube in Valmagliasca zur Miete. Dieser „Maister de turno“ ist der erste einer langen Reihe von Schmelzern und Bergleuten, die um die Vorkommen wussten und das Erz gewinnen konnten. Sie bildeten Zünfte und arbeiteten über Jahrhunderte hinweg im Tal. Die in genügender Menge und guter Qualität vorhandenen, leicht zugänglichen Erze, die weitläufigen Wälder mit reichlichem Brennholz für die Schmelzöfen, sowie die unzähligen und üppigen Wasserläufe, welche die Maschinen antrieben, waren vom 14. bis ins 16. Jahrhundert die wichtigsten Voraussetzungen zur Entwicklung des Bergbaus im Tal.

Lange Karawanen von Eseln und Maultieren transportierten das Eisen nach Villadossola, dem eigentlichen Zentrum des Eisenhandels. Die hohe Qualität des Metalls aus Antrona war weithin bekannt und wurde auch in die Schweiz transportiert: Ein Dokument aus dem Jahre 1448 berichtet von einem gewissen Migliorino aus Antrona, der auf dem Simplon beraubt wurde, als er Eisen ins Wallis liefern wollte. Im 17. Jahrhundert kam die Eisengewinnung im Antronatal ins Stocken und wurde am Anfang des 18. Jahrhunderts wegen der hohen Produktionskosten ganz eingestellt. Im Übrigen hatte man mittlerweile Ersatz gefunden und konnte sich bei der Gewinnung eines anderen Metalls profilieren: demjenigen des Goldes.

Nach einer Krisenzeit von mehr als einem Jahrhundert, wurde der Eisenabbau im Antronatal schließlich am Ende des 18. Jahrhunderts von Pietro Maria Ceretti wieder aufgenommen, der als Eisenschmid von Verbania ins Ossolatal übersiedelte, um dort eine Dynastie von Stahlunternehmern zu begründen, die den Anstoß zur industriellen Entwicklung im Ossola gab. Die

Minen auf dem Ogaggia wurden wieder instandgesetzt und während des ganzen 19. Jahrhunderts war zuerst das Gebiet von Viganella und später das Brevettolatal von Männern begangen, die das Mineral ins Tal transportierten: Im Jahr 1881 beschäftigte der Eisenabbau insgesamt 75 Personen, die als Grubenarbeiter, Kaminfeger, Wagenfuhrer und Sortierer tätig waren. Das abgebaute Material wurde nach dem Sortieren und Schmelzen von den Männern auf dem Rücken zu den Fabriken nach Villadossola getragen. Um die Transporte zu beschleunigen, ließen die Ceretti 1866 im Brevettolatal eine zehn Kilometer lange Straße bauen, die das Abbaugelände mit den Schmelzöfen im Talgrund verband und die Benutzung kleiner Karren und von Hand gezogener Schlitten erlaubte, deren Spuren noch heute teilweise auf den Abschnitten des Straßenpflasters zu sehen sind, die aus der dichten Vegetation herausragen. Der Abbau wurde am Ende des Jahrhunderts eingestellt, als die Vorkommen erschöpft waren.

C0064 – L'Oratorio è sorto per volontà di Bernardo Zanetta di Isella, notaio e del figlio Andrea, anch'egli notaio e medico chirurgo, che si erano costruiti una casa a Ruginenta. Fu benedetto il 13 giugno 1655.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nell'Oratorio di Ruginenta

Ancona lignea dipinta e dorata con la statua della Madonna, la statua di S. Antonio da Padova e Reliquiario a busto; tutto questo materiale è stato trafugato e quindi non più esistente.

C0064 - Das Oratorium entstand nach dem Willen von Bernardo Zanetta aus Isella und dessen Sohn Andrea, beide Notare und Chirurgen, die sich ein Haus in Ruginenta gebaut hatten. Es wurde am 13. Juni 1655 eingeweiht.

Werke von Giulio Gualio aus Antronapiana im Oratorium von Ruginenta:

Hölzernes Altarbild, bemalt und vergoldet, mit den Statuen der Maria und dem heiligen Antonius von Padua und Büstenreliquien.

PRATO è un antico insediamento, in posizione poco soleggiata. In bella evidenza alcune abitazioni del 1800

PRATO

Der Weiler ist eine antike Ansiedlung an einem wenig sonnigen Ort. Gut erkennbar sind einige Behausungen aus den Jahren um 1800.

C0068 – Chiesa di San Pietro Nel 1370 la frazione di San Pietro fu completamente distrutta. Un altro disastro avvenne nel 1639, nel quale furono distrutti la Chiesa parrocchiale e alcuni casolari adibiti a mulini. Sino al 1929 fu comune con Schieranco ed era conosciuto col nome di Terzo dentro. La CHIESA parrocchiale di S. Pietro venne smembrata da Seppiana l'8 marzo 1571. La chiesa attuale fu edificata tra il 1644 e il 1662. La facciata con rosone e portale in stile romanico è opera dell'architetto Giannino Ferrini. L'affresco del coro è del prof. Morgari - Intorno al sagrato sorgono le CAPPELLE della Via Crucis, affrescate nel 1840 da Lorenzo Peretti.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Chiesa di San Pietro

Reliquiari a busto, Angeli telamoni dell'ancona dell'altare della Madonna del Rosario

C0068 - Kirche von San Pietro

Im Jahr 1370 wurde die Ortschaft San Pietro vollständig zerstört. Eine erneute Katastrophe ereignete sich 1639, als die Pfarrkirche und einige abgelegene, für die Esel genutzten Häuser zerstört wurden. Seit 1929 bildet das Dorf zusammen mit Schierano eine Gemeinde und ist unter dem Namen Terzo dentro bekannt. Die Pfarrkirche von San Pietro wurde von Seppiana am 8. März 1571 ausgeschlossen. Die heutige Kirche wurde in den Jahren 1644 bis 1662 erbaut. Die Fassade mit Rosetten und einem Portal in romanischem Stil sind Werke des Architekten Giannino Ferrini. Das

Fresko des Chors stammt von Professor Morgari. Rund um den Kirchplatz entstanden die Kapellen des Kreuzwegs, die 1840 von Lorenzo Peretti verziert wurden.

Werke von Giulio Gualio aus Antronapiana in der Kirche von San Pietro: Büstenreliquien und Engeltelamonen des Altarbilds mit der Madonna del Rosario (der lieben Frau vom Rosenkranz).

C0072 – Oratorio della Madonna del 1656 dedicata alla B. Vergine del Carmine. Tra il 1745 e il 1750, il pittore di Craveggia Giuseppe Mattia Borgnis eseguì alcuni pregevoli affreschi.

Opere di Giulio Gualio di Antronapiana nella Chiesa della Madonna
Ancona dell'altare

C0072 - Marienoratorium aus dem Jahr 1656, gewidmet der heiligen Jungfrau Maria vom Berge Karmel. Zwischen 1745 und 1750 gestaltete der Maler Giuseppe Mattia Borgnis aus Craveggia einige kostbare Fresken.

Werke von Giulio Gualio aus Antronapiana in der Marienkirche: Altarbild

LOCASCA E IL VALLONE DELLE MINIERE D'ORO

"Fino dal 1700 nei comuni (allora divisi) di Antrona e di Schieranco, gli abitanti della valle Antrona, nonché della bassa Ossola, avevano installato lungo il rio Trivera, nei valloni di Trivera e del Mottone e lungo il torrente Ovesca, sia presso la frazione di Locasca che sotto Antronapiana, molti molinetti tipo piemontese per la macinazione e amalgamazione del minerale che veniva scavato nei dintorni, seguendo affioramenti di filoni ben visibili. Il minerale estratto dalle località Mottone, Mee, Fajot, Trivera, Frisa, cave del bosco, Asino, Canna, Colmigia, Salto, veniva portato a spalla nei punti dove i corsi d'acqua permettevano l'impianto dei piccoli molinetti. Da allora sono stati messi in evidenza i giacimenti che in seguito godettero di permessi di ricerca e concessione: quello di Trivera che prese il nome di "Mottone-Mee"; quello di Prabernardo-Locasca e quelli di Asino e di Cama. Successivamente i lavori furono poi concentrati nelle due miniere denominate Mottone-Mee e Prabernardo-Locasca.

Alla fine dell'Ottocento intervenne invece il capitale straniero che, analogamente a quanto avvenne nella vicina Valle Anzasca, in Val Toppa e in Valle Antigorio, diede inizio all'estrazione su scala industriale. Prima fu la "The Antrona Gold Mining Company Limited" che costruì, nell'ultimo decennio del secolo scorso, uno stabilimento a Locasca per lavorare il minerale estratto dai filoni sparsi sulle montagne circostanti. Nel 1897 subentrò la società belga "Société des mines d'or de Antrona" che, nel 1911, cedette la concessione ad imprenditori belgi della società "Houze Gottignies & C". Subentrò quindi la società "Rumianca" che cessò la produzione nel 1945 segnando la fine della stagione dell'oro in valle.

LOCASCA und das Tal der Goldminen

Schon ab dem 18. Jahrhundert errichteten die Bewohner im Antronatal und auch der unteren Ossolaregion zahlreiche Mühlen an den Wasserläufen des Trivera (in den Tälern von Trivera und Mortone) und des Ovesca (in der Nähe von Locasca und unterhalb von Antronapiana).

Sie waren im piemontesischen Stil erbaut und dienten dem Zermahlen und Amalgamieren des Metalls, welches in der Umgebung ausgegraben wurde, den gut sichtbaren Adern und Flözen folgend. Das in den Orten Mottone, Mee, Fajot, Trivera, Frisa, Cave del bosco, Asino, Canna, Colmigia und Salto gewonnene Metall wurde auf dem Rücken dort hingetragen, wo die Wasserläufe das Einrichten von kleinen Mühlen erlaubten. In dieser Epoche wurden auch die Vorkommen erfasst und in der Folge Konzessions- und Schürfrechte ausgestellt: Für das Vorkommen von Trivera, welches den Namen „Mottone-Mee" erhielt, sowie auch für diejenigen von Prabernardo-Locasca, Asino und Cama. In späterer Folge wurde der Abbau auf die beiden Bergwerke Mottone-Mee und Prabernardo-Locasca konzentriert. Am Ende des 19. Jahrhunderts setzte man ausländisches Kapital ein, um wie in den Tälern von Anzasca, Troppa und Antigorio die

Gewinnung auf industriellem Niveau voranzutreiben. Zuerst war es „The Antrona Gold Mining Company Limited“, die im letzten Jahrzehnt des vorletzten Jahrhunderts in Locasca einen Betrieb errichtete, in dem das abgebaute Erz aus den goldhaltigen Adern der umliegenden Berge verarbeitet werden konnte. Im Jahre 1897 folgte die belgische Gesellschaft „Société des mines d'or de Antrona“, welche 1911 die Konzession an belgische Unternehmer der Gesellschaft „Houze Gottignies & C“ abtrat. Anschließend ging die Konzession an die Gesellschaft „Rumianca“, die 1945 die Produktion einstellte, was das Ende der Goldgewinnung im Tal bedeutete.



C0077 – Oratorio di Locasca del 1779 (rifatto nel 1887), è dedicata a S. Francesco e alla Madonna della Neve. Le pitture interne sono del vigezzino Antonio Cotti. La Madonna in bronzo sopra la porta di entrata è dello scultore Angelo Balzardi di Locasca.

C0077 - Oratorium von Locasca aus dem Jahr 1779 (erneuert 1887)

Das Oratorium ist dem heiligen Franziskus und der Madonna della Neve (Maria zum Schnee) gewidmet. Die Malereien im Inneren stammen vom Vigezzer Künstler Antonio Cotti. Die Bronzestatue der Muttergottes über der Eingangspforte ist das Werk des Bildhauers Angelo Balzardi aus Locasca.

ANTRONAPIANA sorge in una verde conca ove confluiscono i torrenti Loranco e Troncone per dare origine all'Ovesca. Seppure poco conosciuto, questo paese, ricco di storia, vanta tradizioni antiche. Abitato originariamente da pastori provenienti dalla confinante valle Bognanco, si sviluppò ben presto, mantenendo un certo distacco dalla parte rimanente della valle e da Villadossola. Quando negli altri paesi della valle fervevano i lavori di estrazione e di fusione del ferro, l'economia di Antrona si basava esclusivamente sullo sviluppo dell'attività silvo-pastorale; fino a pochi decenni

or sono l'unica forma di sostentamento per la gente del luogo. I vincoli di parentela stretti con gli abitanti della limitrofa valle di Saas nel Vallese svizzero, contribuirono a rafforzare il paese, ma anche ad accrescerne il distacco con la rimanente parte della valle. Non erano infrequenti i matrimoni fra ragazze della valle di Saas-Almagell e giovani di Antronapiana e per questo motivo che gli altri paesi della Valle Antrona usavano chiamare le donne di Antronapiana col soprannome di "Sosse". La valle di Saas infatti si chiamava Sosa, Sossa o Sausa. Dalla prima metà del nostro secolo, fino ai nostri giorni, Antrona è stata oggetto di una profonda e vistosa metamorfosi. In luogo delle vecchie baite, prodotto di un'architettura povera, sono state costruite case di moderna concezione, ma pur sempre nel rispetto dell'ambiente di montagna.

La realizzazione di grossi bacini idrici nella parte sommitale della valle, alimentanti alcune centrali idroelettriche, ha consentito a buona parte degli abitanti di intraprendere una occupazione alternativa a quella della pastorizia e molto più redditizia. Non ultimo, l'attività alpinistica sviluppatasi grazie alla buona volontà di alcuni componenti la sezione C.A.I. di Villadossola e della gente locale, ha contribuito in grande misura a fare uscire questa zona poco conosciuta, dal suo volontario isolamento. Oggigiorno Antrona si presenta in una veste completamente nuova, attrezzata per gli sport invernali con le sue piste di pattinaggio e per lo sci di fondo e con l'impianto di risalita dell'alpe Cheggio, e per quelli estivi con il suo capiente Rifugio Andolla, fiore all'occhiello della sezione C.A.I. di Villadossola, e una rete di bivacchi dislocati nei punti strategici della valle, che costituiscono un valido appoggio per tutti coloro che si sentono attratti dalla montagna. Per conoscere la storia di Antrona vedere: - Bertamini T., Antronapiana, ed Libreria Giovannacci, 1987; Pianavilla M., Antronapiana nei tempi, ed. il Giornale di Carrara, 1996; Tavio G., *Antrona La leggenda di una tribù misteriosa*, ed. Grossi, 1997.

ANTRONAPIANA

Antronapiana liegt in einer grünen Talmulde, in der sich die Wildbäche Loranco und Troncone vereinen und zum Fluss Ovesca werden. Das Dorf ist - obwohl wenig bekannt - reich an Geschichte und ruht sich antiker Traditionen. Ursprünglich von Viehhirten aus dem angrenzenden Bognancotal besiedelt, entwickelte es sich rasch, behielt dabei jedoch einen gewissen Abstand zum übrigen Tal und zu Villadossola.

Als in den anderen Dörfern der Talschaft fieberhaft Eisen abgebaut und geschmolzen wurde, basierte die Wirtschaft Antronas ausschließlich auf Viehzucht und Holzgewinnung. Bis vor wenigen Jahrzehnten war das die einzige Form des Lebensunterhalts für die dort ansässige Bevölkerung. Die engen verwandtschaftlichen Beziehungen mit den Bewohnern des angrenzenden Saastals im schweizerischen Wallis trugen zwar dazu bei, das Dorf zu stärken, ließen aber die Distanz zum übrigen Teil des Tales anwachsen. Hochzeiten zwischen Mädchen aus Saas-Almagell und jungen Männern aus Antronapiana waren nicht selten, weswegen die Bewohner der übrigen Dörfer im Tal den Frauen von Antronapiana auch den Spitznamen „Sosse“ gaben. Das Saastal hieß nämlich Sosa, Sossa, oder Sausa. Von der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts an unterlag Antrona bis in die heutige Zeit einer tiefgrundigen und auffälligen Verwandlung. Anstelle der alten, eher ärmlich gebauten Hütten wurden modern gestaltete, jedoch immer noch der Bergweit angepasste Häuser errichtet. Der Bau der großen Wasserbecken im höher gelegenen Teil des Tales, die einige der Wasserkraftwerke speisen, hat einem guten Teil der Bevölkerung ermöglicht, einer alternativen Beschäftigung nachzugehen, die im Vergleich zur Viehzucht viel rentabler ist.

Nicht zuletzt haben auch die alpinistischen Aktivitäten - dank dem guten Willen einiger Persönlichkeiten des Alpenvereins der Sektion Villadossola und einiger lokaler Vertreter - auf breiter Basis dafür gesorgt, dass sich die nahezu unbekannt Region aus der selbstgesuchten Isolation befreien und weiterentwickeln konnte. Den Besuchern von heute präsentiert sich Antrona in einem völlig neuen Kleid. Für den Wintersport stehen Pisten für Eis- und Langlauf ebenso zur Verfügung wie ein Skilift auf der Alpe Cheggio. Für die sportlichen Aktivitäten im Sommer bildet die geräumige Berghütte Rifugio Andolla, das Vorzeigebild der Sektion Villadossola, zusammen mit den zahlreichen Biwaks, die an strategischen Orten über das ganze Tal verteilt sind, einen idealen Ausgangspunkt für alle, die sich von den Bergen angezogen fühlen.

Mehr über die Geschichte von Antrona in: Bertamini T, Antronapiana, Libreria Giovannacci, 1987; Pianavilla M., Antronapiana nei tempi, il Giornale di Carrara, 1996; Tavio G., Antrona, La leggenda di una tribù misteriosa, Grossi, 1997.

C0080 – Oratorio di S. GOTTARDO -È posto nella frazione di Rovesca il più antico nucleo abitativo di Antrona (il nome Rovesca deriva da "rubus" rovo seguito dalla desinenza "esca", tipica dei dialetti lepontici). La costruzione dell'oratorio è del 1627 (dovrebbe essere il più antico di Antrona). Del 1669 è la gigantesca figura di S. Cristoforo, una delle meglio conservate dell'Ossola, posta sulla facciata. Del 1740 l'altare dello scultore G.M. Albasino di Vanzone. Nel 1836 furono eseguiti dei restauri e nel 1898 furono eseguite le decorazioni interne rifatte poi nel 1926 dal pittore C. Baranzelli

C0080 - Oratori u m von San Gottardo

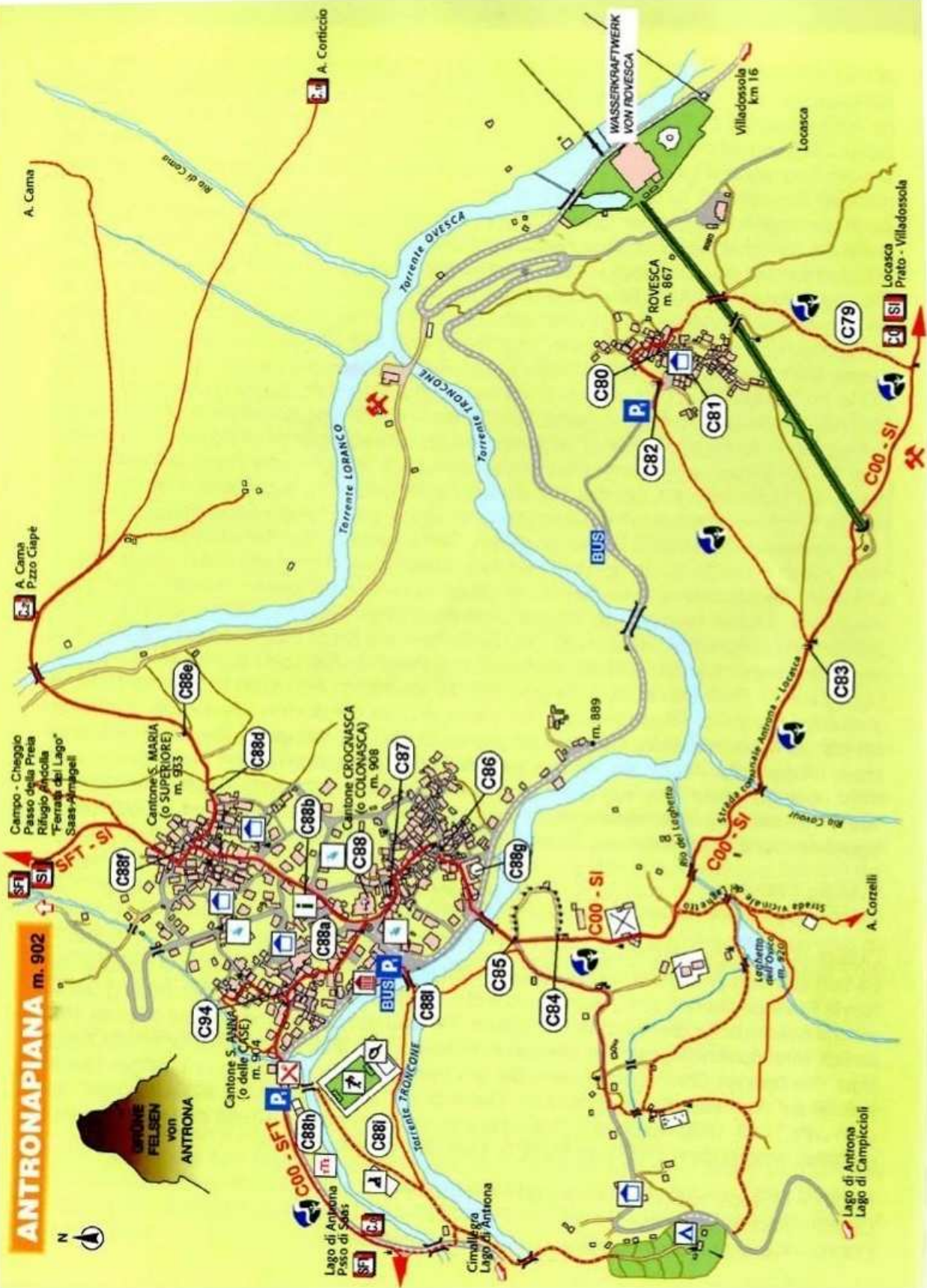
Es befindet sich im Ortsteil von Rovesca, im ältesten bewohnten Dorfkern von Antrona. Der Marne Rovesca stammt von „rubus“ (rovo = Brombeerstrauch) gefolgt von der Endung „esca“, welche typisch ist für den lepontischen Dialekt. Der Bau des Oratoriums geht auf das Jahr 1627 zurück (wahrscheinlich einer der ältesten in Antrona). Aus dem Jahr 1669 stammt die riesige Figur des heiligen Christophorus, eine der am besten erhaltenen Statuen im ganzen Ossola, welche auf der Fassade angebracht ist. Der Altar des Bildhauers G. M. Albasino datiert aus dem Jahr 1740. 1836 wurde eine Restaurierung vorgenommen und 1898 die Innendekoration gestaltet, welche dann 1926 vom Maler C. Baranzelli erneuert wurde.

C0084 – Inizio Cappelle della Via Crucis Furono costruite nel XVII secolo dagli antronesi per determinare il luogo sacro della Vecchia chiesa parrocchiale, dopo la grande frana di Pozzuoli del 1642. Furono affrescate da pittori diversi, la I e la VI svelano la scuola dei Peracini, la VII e l'VIII quella dei pittori vigezzini Peretti e Cotti, nella XIV viene rappresentato un buon affresco del pittore vigezzino G.M. Borgnis.

C0084 - Beginn der Kapellen des Kreuzwegs

Sie wurden im 17. Jahrhundert von den Antronesern gebaut, um den heiligen Ort der alten Pfarrkirche, nach dem großen Erdbeben von Pozzuoli im Jahr 1642, zu kennzeichnen. Die Kapellen sind mit Fresken verschiedener Maler verziert: die erste und sechste Kapelle enthüllen die Schule der Peracini, die siebte und achte Kapelle diejenige der Maler Peretti und Cotti aus dem Vigezzo, während die vierzehnte Kapelle ein schönes Fresko des ebenfalls aus dem gleichen Tal stammenden Malers G. M. Borgnis zeigt.

ANTRONAPIANA m. 902



C0088 – Piazza della Chiesa - **LA CHIESA DI SAN LORENZO** - La vecchia parrocchiale, le cui origini risalgono intorno al 1200, sorgeva nel luogo dove ora sono le cappelle della via Crucis e fu sommersa dalla frana del 27 luglio 1642. Pochi giorni dopo la sua distruzione gli antronesi contattarono Bartolomeo Tami di Valleggia (Montescheno) affinché, nella veste di capomastro, costruisse la nuova chiesa ampliando l'oratorio di san Rocco. Nel 1653 fu costruita la cappella dedicata alle anime Purganti situata di fronte a quella della B.V. del Carmine, terminata nel 1656. La costruzione del campanile fu iniziata nel 1656 e terminata nel 1660. Il portico risale al 1685, anno in cui furono terminate le opere murarie della chiesa. Gli altari della chiesa sono di legno dorato e sono tutti opera del Guaglio, scultore locale, il primo di essi fu quello della Madonna del Carmine (1660-1670). Tra il 1670 e il 1680 Giulio Guaglio si dedica al rifacimento in legno dell'altare di S. Antonio, la statua del santo risale al 1652. Il ciborio dell'altare maggiore, completato nel 1686, è considerato tra le più belle opere di stile barocco del Piemonte. L'altare della B.V. del Rosario fu iniziato nel 1686 e terminato nel 1690. Dello stesso anno è anche quello delle Anime Purganti. Numerose sono le altre opere ereditate dalla scuola del Guaglio: candelabri, busti, statue. Il fonte battesimale è uno dei pochi oggetti recuperati dalle macerie della vecchia chiesa. Il pulpito che risale al 1720-21 è opera degli scultori vigezzini. Nel 1841 il ricavato dalla vendita dell'alpe Monte Moro (Montmor), fu utilizzato per la costruzione della bussola della porta centrale e per l'acquisto dell'organo. Nel 1887 furono assegnati i lavori di decorazione ad alcuni pittori vigezzini tra i quali spicca il nome di Bernardino Peretti (vedere: Bertamini T., *Antronapiana*, ed. Libreria Giovannacci, 1987).

Contiene le opere più importanti dello scultore Giulio Gualio.

C0088 - Kirchplatz. Die Kirche von San Lorenzo

Die Kirche enthält die wichtigsten Werke des Bildhauers Giulio Gualio.

Die alte Pfarrkirche, deren Ursprung auf die Zeit um 1200 zurückreicht, stand an der Stelle, wo sich heute die Kapellen des Kreuzwegs befinden. Dort wurde sie am 27. Juli 1642 von einem Erdbeben erfasst. Schon wenige Tage nach ihrer Zerstörung wandten sich die Bewohner Antronas an Bartolomeo Tami aus Valleggia (Montescheno), damit dieser als Baumeister eine neue Kirche errichtete, das Oratorium von San Rocco erweiternd. So wurde 1653 die neue Kapelle gebaut und den Bußgängern gewidmet. Sie steht gegenüber der Kapelle der heiligen Jungfrau Maria vom Berge Karmel (benannt nach dem Karmelgebirge in Palästina), welche 1656 fertiggestellt wurde. Der Bau des Glockenturms wurde 1656 begonnen und 1660 abgeschlossen.

Der Bogengang geht auf das Jahr 1685 zurück, jenes Jahr, in dem die Mauern der Kirche fertiggestellt wurden. Die Altäre der Kirche bestehen aus vergoldetem Holz und sind das Werk des einheimischen Bildhauers Quaglio. Der erste war der Altar der Mutter Gottes vom Berge Karmel (er entstand in den Jahren 1660 bis 1670).

Von 1670 bis 1680 widmete sich Giulio Quaglio der Wiederherstellung des Holzaltars des heiligen Antonius. Die Statue des Heiligen entstand 1652. Das Ziborium (Dach) des Hauptaltars, das 1686 vollendet wurde, zählt im Piemont zu den schönsten Werken in barockem Stil. Der Altar der lieben Frau vom Rosenkranz wurde 1686 begonnen und 1690 abgeschlossen. Aus dem gleichen Jahr stammt auch jener Altar für die Bußgänger. Daneben entstammen auch viele andere Kunstgegenstände von Quaglio: Kerzenleuchter, Busten, Statuen. Das Taufbecken ist eines der wenigen

Objekte, die aus den Trümmern der alten Kirche geborgen werden konnte. Die Kanzel stammt aus den Jahren 1720-21 und ist das Werk von Holzschnitzern aus dem Vigezzotal. Im Jahre 1841 wurde der Erlös aus dem Verkauf der Alpe Monte Moro eingesetzt, um an der Hauptpforte einen Kompass anzubringen und eine Orgel zu kaufen. 1887 wurden einige Maler aus dem Vigezzo, unter denen besonders der Maler Bernardino Peretti hervorzuheben ist, mit den Verzierungsarbeiten betraut (siehe: Bertamini T., *Antronapiana*, Libreria Giovannacci, 1987).

C0088f - Oratorio **della B.V. della NEVE** - È posto nel Cantone superiore, un tempo detto "Asnedo" e, sino al 1638, "Pasquè" (Il pasquè fu in tutta l'Ossola il recinto dove venivano radunate

le bestie in transito). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1618 e il 1638, venne rifatto tra il 1700 e il 1707 e ampliato nel 1926 e decorato dal pittore C. Baranzelli. Il bel quadro posto sopra l'altare è attribuito al pittore Gerolamo Ferroni di Bannio. La cornice del quadro e il tabernacolo in legno scolpito sono attribuiti allo scultore Paolo Gualio, figlio di Giulio.

C0088f - Oratorium der heiligen Jungfrau vom Schnee

Errichtet in einem höher gelegenen Winkel, der einst „Asnedo" und bis 1638 „Pasquè" genannt wurde. (Als Pasque wurden überall in Ossola die Gehege bezeichnet, in denen man Lasttiere für den Transport hielt.) Der Bau des Oratoriums erfolgte in den Jahren 1618 bis 1638 und wurde zwischen 1700 und 1707 erneuert. 1926 wurde das Gebäude erweitert und vom Maler C. Baranzelli verziert. Das schöne Bild über dem Altar wird dem Maler Gerolamo Ferroni aus Bannio zugeschrieben. Der Bilderrahmen und der Tabernakel aus Holz sind das Werk des Bildhauers Paolo Gualio, Sohn des Giulio.

C0094 – Oratorio **di S. ANNA** -È posto nel Cantone delle case (il nome del cantone sta a indicare che in lontano passato era luogo dove c'erano delle vere case). La costruzione dell'oratorio è compresa tra l'anno 1653 e il 1689. Nel 1724 fu costruito il portichetto e nel 1927 fu riparato e decorato dal pittore C. Baranzelli

C0094 - Oratorium von S. Anna

Es befindet sich in „Cantone". (Mit dieser Bezeichnung soll zum Ausdruck kommen, dass an dieser Stelle vor langer Zeit richtige Häuser gestanden haben.) Die Errichtung des Oratoriums erfolgte in den Jahren 1653 bis 1689. Im Jahre 1724 wurde der kleine Bogengang erbaut, der 1927 vom Maler C. Baranzelli restauriert und dekoriert wurde.